

Anno A – diciannovesima domenica Tempo Ordinario

Dal primo libro dei Re (19,9a.11-13a)

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 84)

Rit.: Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (9, 1-5)

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (14, 22-33)

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

... per la riflessione

Le letture di questa diciannovesima domenica del tempo ordinario A invitano il credente a riflettere sulla potenza di Dio. Nella prima lettura il profeta Elia è in fuga perché ricercato dai sicari della regina Gezabele per essere ucciso. Lungo il tragitto viene alimentato da un pane ed un po' d'acqua che gli viene offerta da un angelo. Con la forza di questi due alimenti riesce ad arrivare al monte Oreb dove incontra e riconosce Dio non nelle manifestazioni terribili della natura (Vento impetuoso, terremoto e fuoco) ma in una brezza leggera che riempie e dona fiducia. Così nel Vangelo Gesù, dopo avere sfamato tanta gente (prima moltiplicazione dei pani in Mt 14,13-21) sale sulla barca con i suoi e si allontana. In questo contesto durante una tempesta cammina sulle acque e salva Pietro e gli altri nonostante la loro paura ed incredulità. Anche qui Gesù mostra la sua potenza dominando la tempesta e il vento.

Il miracolo nella sua verità più profonda è il modo attraverso il quale Gesù ci invita a riflettere sulla nostra vita: la tempesta, il vento impetuoso segnano il simbolo delle preoccupazioni, dei problemi e di quanto attanaglia il cuore di ognuno. Ma Gesù è sempre pronto, nonostante la nostra incredulità e paura a tendere la sua mano per trarci al sicuro e sentire dentro di noi quella brezza che dona serenità, gioia e vita.